

editoriale

di cesare bonasegale

N° 32 - Gennaio 2010

Le poche speranze sul taglio della coda. A tre mesi dalle elezioni dell'ENCI, nulla si sa sui candidati.

Come avevo previsto, il Governo ha dimostrato gran premura nel fare approvare la legge di proibizione del taglio della coda che già il 9 Dicembre è approdata in Commissione Giustizia del Senato. Per fortuna non c'era il numero legale e l'esame è stato aggiornato.

*Resta però il fatto che **una legge approvata alla Camera con un solo voto contrario** ha poche probabilità di venir modificata in Senato!.*

Quindi, checché ne dicano quanti vorrebbero trasmettere ottimismo sull'esito della vicenda, la situazione è drammatica perché la legge dice chiaramente che sono ammesse eccezioni alla proibizione quando l'intervento chirurgico potrà essere "utile al benessere del singolo animale".

L'interpretazione di questa dizione è demandata ad un Decreto Ministeriale che verrà emanato dal Ministero della Salute, sentito il parere dell'Ordine dei Veterinari. Il fatto di interpellare anche l'ENCI è solo una raccomandazione del Parlamento, contenuta in un Ordine del Giorno di cui il Ministero augurabilmente terrà conto, ma non fa parte del testo delle legge.

La collaborazione dei veterinari, invece sì.

Così stando le cose, è ovvio che chi sino a ieri si è disinteressato del problema, cerchi oggi di minimizzare la gravità del caso, sperando in un miracolo. Ma ciò non cambia la realtà delle cose.

Quindi non vedo proprio come l'esenzione potrà essere estesa ad una razza a meno che avvenga il miracolo di una modifica della legge in Senato (o che cada il Governo).

Per cercare "il miracolo", con l'amico Lozza, presidente del CISp, ed in qualità di ex Presidente della SABI, ho avuto contatti con Onorevoli fra cui anche chi fa parte della Commissione Salute del Senato per perorare la nostra causa.

Da notare che Lozza ed io siamo stati ben accolti con la premessa che non parlavamo in nome dell'ENCI, perché in tal caso la disponibilità non ci sarebbe stata.... e ciò la dice lunga su come l'ENCI sia stato fin qui ben visto da quelle parti (...e purtroppo tutto quanto riguarda gli aspetti

legislativi sul cane sono oggi di esclusiva competenza del Ministero della Salute, mentre quello dell'Agricoltura è tagliato fuori).

L'esposizione da noi fatta è stata attentamente ascoltata, ma – come ci hanno chiaramente detto – la frittata è ormai fatta e sarà molto difficile metterci una pezza. Però siccome la speranza è l'ultima a morire, che devo dirvi: Speriamo!. In questo clima ci avviamo fra meno di quattro mesi alle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali dell'ENCI.

Ed a conferma della disastrosa legge elettorale che governa la cinofilia, nessuno sa niente. Se chiedete qualcosa sui candidati, vi rispondono che non c'è nulla di definito sino a fine Gennaio.

Quindi non si sa chi saranno i candidati, se ci saranno più liste e quali.

E come possiamo noi orientarci nella campagna elettorale?

Come potremo dare un voto consapevole e fiducioso senza sapere sino a due mesi prima chi saranno i candidati?. Tenuto conto che la presentazione delle liste si chiuderà al 22 di Febbraio, a quel punto – se la proposta elettorale non ci soddisferà – non saremo più in tempo per fare liste alternative (che comunque sono così macchinose da essere irrealizzabili); il che – come strategia di chi vuol sottrarsi al controllo dell'elettorato – è una disdicevole furbata.

Se perciò le nostre istanze nella scelta dei candidati verranno disattese, in assemblea avremo da scegliere fra due tentazioni:

- o votare per protesta una qualunque lista contraria a quella che rappresenta la insoddisfacente continuità con l'attuale Direttivo;
- oppure stracciare platealmente in Assemblea la scheda e la tessera dell'ENCI.

Questo editoriale è un campanello d'allarme da molti elettori di cui questo giornale si rende interprete.

Come dice il proverbio, "ENCI avvisato, mezzo salvato!".